

L'intervento

*Il futuro della Liguria e i nostri giovani*di **Lorenzo Caselli** *

Il nostro new deal avrà successo se i giovani ne saranno i grandi protagonisti. Sovente ci si dimentica che il futuro dipende da loro. Il ricambio generazionale è condizione irrinunciabile per l'innovazione sociale ed economica. Non si può andare avanti abbarbicati sul presente o peggio con lo sguardo rivolto al passato. Genova e la Liguria hanno bisogno dell'intelligenza dei propri giovani, occorre dare loro fiducia creando le opportune masse critiche in un contesto fatto di solidarietà e di bellezza. Nella nostra regione, sempre più vecchia, i giovani sono troppo pochi rispetto a quello che sarebbe culturalmente, socialmente, politicamente, economicamente necessario. Le cifre parlano da sole e ci pongono agli ultimi posti in Italia. L'età media è in Liguria di 49 anni, 4 anni in più rispetto alla Lombardia. Per 100 ragazzi fino a 14 anni ci sono da noi 256 ultrasessantacinquenni, in Lombardia 165. Nel giro di 10 anni in Liguria i giovani di età compresa tra 20 e 39 anni sono diminuiti di quasi 50 mila unità.

I giovani sono dunque troppo pochi e quei pochi vivono situazioni di forte disagio. Molti mancano delle competenze necessarie per operare nei settori avanzati ma soprattutto sono sottoutilizzati, impossibilitati a costruire un valido progetto di vita, costretti, i più intraprendenti, ad andarsene. I NEET, cioè i giovani – di età compresa tra 15 e 29 anni – che non studiano, non lavorano, non fanno addestramento, sono l'espressione emblematica e drammatica di tutto ciò. In Liguria sono pari al 20,1 per cento contro una media dell'intero Nord Ovest del 16,3 per cento e del Nord Est del 14,8 per cento. Sempre in Liguria aggiungiamo un 10 per cento di abbandoni scolastici (13,1 per cento ragazzi, 6,6 per cento ragazze). Nel futuro assetto della nostra regione occorre mettere in relazione, fare sinergia, tra sistema formativo, mercato del lavoro, mondo delle imprese e dei servizi, società civile. In questa prospettiva, si veda l'esperienza tedesca, vanno rilanciati gli Istituti Tecnici Superiori e del pari servono le lauree

professionalizzanti e, a un livello più elevato, i dottorati di ricerca industriali. L'università, come abbiamo già sottolineato, può essere un grande motore di cambiamento. Genova e la Liguria hanno bisogno di nuove e migliori competenze e nel contempo occorrono le condizioni politiche e le strumentazioni atte a farle fruttificare, a far sì che i nuovi saperi generino valore per tutta la comunità regionale attraverso la creazione di nuovi beni, nuovi servizi, nuove imprese, nuovo lavoro, nuovo sviluppo. Sono queste le cose di cui necessitiamo. Le mance – pardon i bonus – lasciano il tempo che trovano.

I nostri ragazzi, nonostante tutto, hanno molti punti di forza che la generazione adulta non ha in egual misura. Sanno usare le nuove tecnologie, hanno un'idea del mondo più attuale, sanno parlare le lingue, non si stupiscono della diversità, credono nel merito e nella solidarietà, sarebbero anche disponibili a mettersi in proprio e intraprendere. Molti punti forza dunque. Il guaio è che i giovani liguri non hanno voce, non fanno aggregazione, elettoralmente contano molto poco. Ci sono i fiori manca il giardino e alla lunga i fiori appassiscono. A livello nazionale i giovani italiani devono avere le stesse condizioni e opportunità dei loro coetanei francesi e tedeschi. A scala locale i giovani genovesi devono avere le stesse condizioni e opportunità dei loro coetanei lombardi, veneti, emiliani. Sviluppo e lavoro dei giovani devono essere assunti in termini contestuali. Il lavoro dei giovani non viene dopo, come semplice portato o conseguenza. Al contrario costituisce elemento coesenziale dello sviluppo al pari dell'innovazione, della creatività che proprio nei giovani trovano la possibilità di piena manifestazione. I giovani non sono un problema ma una opportunità per rimettere in movimento la nostra regione dotandola di quelle energie e di quelle spinte ideali che solo essi possono avere se adeguatamente formati e responsabilizzati.

*professore emerito [università di Genova](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA